



CRONACA

CORRIERE DI VERONA	20/04/21	Il pentito in aula: In Veneto una cosca locale della ndrangheta = Il pentito in aula: In Veneto una cosca locale della ndrangheta	2
---------------------------	----------	---	---



IL PENTITO IN AULA

«'Ndrangheta in Veneto una cosca locale»

PADOVA È in corso a Padova il processo che vede imputate otto persone per estorsioni, usura, minacce aggravate dal metodo mafioso. In aula il pentito Antonio Valerio: «In Veneto c'è una locale della 'ndrangheta». a pagina 8



Peso: 1-5%,8-41%

498-001-001



Il pentito in aula: «In Veneto una cosca locale della 'ndrangheta»

Valerio rivela: Il capo di tutto è Grande Aracri

PADOVA Era il giorno dei pentiti quello di ieri al processo - in corso in tribunale a Padova - che vede otto persone imputate di estorsioni, usura, minacce e violenze aggravate dal metodo mafioso. L'obiettivo delle deposizioni era dimostrare lo stretto legame tra il clan di Sergio e Michele Bolognino con la cosca Grande Aracri di Cutro.

È stato il pentito Antonio «Tonino» Valerio, ex braccio destro del boss Nicolino Grande Aracri da poco pentito anche lui, a dire con chiarezza: «In Veneto c'è una locale di 'ndrangheta, a Verona comandava Frontera con i Multari, a Padova il riferimento erano i Bolognino». La stessa ricostruzione è stata fatta anche da Angelo Salvatore Cortese, che già nel 2018 da pentito ha contribuito a dipanare la matassa della presenza della 'ndrangheta a Verona.

Due pentiti «doc» certificano quindi che in Veneto la 'ndrangheta c'è e che «ha libertà di movimento».

Imputati a Padova Antonio Mangone, Luca De Zanetti, Sergio Bolognino, Francesco Agostino, Antonio Carvelli, Emmanuel Levorato, Stefano Marzano e Antonio Gnesotto. Tranne Levorato, Gnesotto e De Zanetti gli altri sono tutti calabresi trapiantati a Nord negli anni Novanta, stabilitisi prima in Emilia Romagna e dediti al traffico di auto dalla Germania o barche di lusso e ben inseriti nei prestiti ad usura. «Si applica un tasso di interesse del 24% e gli interessi diventavano nuovi prestiti, così si moltiplicavano come i pani e i pesci» ha sottolineato Valerio, che ha riportato anche che



Peso: 1-5%,8-41%



«Bolognino si vantava di avere una Range Rover che era stata di Belen».

Sergio Bolognino, unico rimasto a processo (il fratello Michele è stato condannato in abbreviato) ha chiesto di poter chiamare in udienza Nicolino Grande Aracri, il «primo ministro» di 'ndrangheta, pluricondannato, che da qualche giorno ha iniziato a collaborare con la giustizia. Ma la presidente del collegio Marina Ventura per ora ha detto no: la notizia del nuovo percorso del boss al momento è solo un'indiscrezione giornalistica ma non è escluso che più avanti sia la stessa procura a richiederne la presenza.

Uno degli investigatori che più di tutti ha lavorato alle indagini di 'ndrangheta è certo che Nicolino Grande Aracri abbia molte verità da rivelare, incluso l'«anello di congiunzione tra 'ndrangheta e politica che in Veneto, e in particolare a Verona, è stato solo abbozza-

to». Completa è intanto la collaborazione di Valerio, che ha contribuito a creare un quadro completo della ramificazione delle 'ndrine a Nordest, lucida la sua descrizione dell'amicizia con Paolo Bellini, imputato per la strage di Bologna, con cui andava ad ammazzare i rivali in giro per l'Italia. Puntuale anche il racconto di come i vertici di 'ndrangheta si fossero incontrati in un locale «in Veneto, ma non ricordo dove», in cui si sono spartiti l'affare di una ditta che commerciava il legno «era presente anche Luca De Zanetti».

L'obiettivo del pm Paola Tonini era dimostrare lo stretto legame tra i Bolognino e la cosca Grande Aracri: «Tutti dovevano dare un pensiero a Grande Aracri – ha spiegato il pentito Valerio – a meno che non si trattasse di affari in via di sviluppo, quando le cose si sistemavano si davano soldi a Grande Aracri».

Quella che nel 2019 portò ad

arrestare 54 persone (operazione dei carabinieri di Padova) è stata la più imponente inchiesta per 'ndrangheta in Veneto, una trentina di imputati sono già stati condannati in abbreviato, dieci sono imputati a Padova e altri dieci a Venezia per reati finanziari. E non è finita, ci sono ancora gli «stralci» ossia indagini che si sono aggiunte successivamente rispetto all'inchiesta madre. Tra questi uno che vede indagato un notaio padovano.

Roberta Polese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- È in corso a Padova un processo che vede imputate otto persone per reati di estorsioni, usura, minacce e violenze aggravate dal metodo mafioso

- È stato sentito in aula il pentito Antonio Valerio che ha assicurato: «In Veneto c'è una locale della 'ndrangheta»

A Verona comandava Frontera con i Multari, a Padova il riferimento erano i Bolognino

L'ex boss

Nicolino Grande Aracri, il boss della 'ndrangheta, si è pentito e sta collaborando con i magistrati



Peso: 1-5%,8-41%